



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

10 Marzo

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 10 MARZO 2022

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@la-sicilia.it

ASSOCIAZIONE

One day at time

Per donare un sorriso...

Info: 336.8796667

COORDINATORE: ITINERARIO 26302 0000000 80110

One day at time

RAGUSA

Legge per Ibla, approda in Consiglio comunale il nuovo piano spesa

L'assessore ai centri storici Ciccio Iacono ha illustrato quali sono le novità che, oltre all'antica città, riguardano anche via Roma e corso Italia.

LAURA CURELLA pag. VI

ISPICA

Confondeva i cerchi per lo spaccino. Benne finisce ai domiciliari

MICHELE FARINACCIO pag. VII

VITTORIA

Aggredisce i vigili dopo la multa e prende a calci l'auto di servizio

NADIA D'AMATO pag. III

TEATRO

Una vita vissuta sul palco a interpretare personaggi e a stimolare emozioni

La compagnia Godot di Ragusa celebra i ventacinque anni di attività «durante la pandemia» affermano i due fondatori Bisegna e Bonaccorso - creata la maison».

MICHELE FARINACCIO pag. II

Il grande cuore degli iblei per gli ucraini

Solidarietà. Volontari e istituzioni unite per fare arrivare aiuti alimentari e non solo alla popolazione. Partito un gruppo da Chiaramonte, da Modica un Tir di derrate, iniziative a Scicli e a Santa Croce Camerina

A Pozzallo la fondazione Ciurciù allestisce una villetta e un appartamento per sedici profughi



Tutti impegnati per aiutare l'Ucraina e soprattutto per dare sostegno alla popolazione alle prese con l'attacco russo. Volontari e istituzioni unite per fare arrivare aiuti alimentari e non solo ai cittadini oltre confine. Partito un gruppo da Chiaramonte, da Modica un Tir di derrate, iniziative a Scicli e a Santa Croce Camerina. A Pozzallo la fondazione Ciurciù allestisce una villetta e un appartamento per sedici profughi. Il livello dell'attenzione da parte di tutti resta molto alto.

ALESSIA CATALICELLA pag. II

NO NOVAVAX

Covid. I decessi salgono a 496, aumentano pure contagi e ricoveri ma il nuovo vaccino che avrebbe dovuto convincere gli indecisi si è rivelato un flop: delle 5400 dosi arrivate all'Asp, inoculate solo 10

CARMELLO RICCOTTI LA ROCCA pag. V

VITTORIA

Tari e canone idrico il piano del Comune per la riduzione dei tributi locali

NADIA D'AMATO pag. VI



«Le criticità di Playa Grande? Le segnaliamo senza polemiche»

CARMELLO RICCOTTI LA ROCCA pag. VII

Vittoria. I concessionari contrari ma non sulle barricate. L'opposizione: «Si rischia la Waterloo»
Il Comune si riprende il mercato: «Torniamo indietro di 40 anni»



La decisione del sindaco Francesco Aiello di fare in modo che sia il Comune a gestire il mercato ortofrutticolo di contrada Fanello ha discusso. L'associazione dei concessionari ortofrutticoli ha bisogno di riunirsi prima di commentare quanto stabilito, ma Fratelli d'Italia ha espresso il suo dissenso già ieri di buon mattino. «Si rischia la Waterloo», ha detto Silvio Salemi, «un salto indietro di almeno quarant'anni. Questo isolamento non ci porterà nulla di buono. Perché non si promulgava con la strada già tracciata verso il mercato?».

GIUSEPPE LA LOTTA pag. IV



Iniziano da oggi i festeggiamenti per San Giuseppe in centro storico

MICHELE FARINACCIO pag. VIII

COMISO

Apri oggi lo sportello comunale contro il caporalato

VALENTINA MACI

COMISO. Sarà inaugurato e presentato oggi lo "Sportello comunale contro il caporalato", promosso dal Comune di Comiso in sinergia con la Prefettura di Ragusa e il Consiglio territoriale per l'immigrazione. Insieme ad esso aprirà i battenti il centro polifunzionale comunale per la prevenzione e il contrasto del caporalato. Il Centro avrà sede nei locali messi a disposizione dal Comune di Comiso. Preso lo sportello, che sarà immediatamente attivato, opereranno anche le associazioni che hanno in corso di svolgimento progetti di contrasto al caporalato.

I particolari saranno illustrati oggi



Palazzo di città

nel corso di una conferenza stampa alle 11 presso l'aula consiliare del palazzo municipale di Comiso. All'incontro coi giornalisti interverranno il prefetto di Ragusa Giuseppe Rannieri, il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari, l'assessore comunale ai Servizi Sociali Giuseppe Alfano, Emanuela Borrelli referente del Progetto "Diagrammi" (Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholder e Multidisciplinari per l'Integrazione e il Lavoro giusto) è finanziato dal ministero del lavoro, per la realizzazione di interventi di integrazione socio-lavorativa finalizzati alla prevenzione e al contrasto dello sfruttamento lavorativo e del caporalato in agricoltura. ●

Concerti per organo e cultura per la vita con Diego Cannizzaro

ANTONELLO LAURETTA

Ritornano i concerti per organo a cura del maestro Diego Cannizzaro, organizzati dall'Ufficio per la Cultura della Diocesi di Ragusa, all'interno della rassegna "Cultura per la vita". Il percorso musicale, quest'anno, reca l'eloquente titolo "Armonie Sacre tra i sentieri dell'anima". Il programma, prevede quattro concerti. Il primo appuntamento è fissato per giovedì 17 marzo, alle 19.30, presso la Basilica "S. Giovanni Battista" di Vittoria, e venerdì 18 marzo, ore 19.30, presso la Chiesa "S. Maria delle Stelle" di Comiso. Si tratta di un unico percorso in due tappe distinte e complementari. L'organista Diego Cannizzaro proporrà e commenterà brani significativi dell'epoca segnata dall'origine storica dell'organo specifico, in particolare le messe per organo di Giovanni Salvatore, Girolamo Frescobaldi, Giovanni Battista Fasolo e Domenico Zipoli. Il secondo appuntamento nel mese di maggio vedrà anche la partecipazione del Coro "Enarmonia" di Ragusa. ●

Il grande flop del vaccino Novavax su 5400 dosi arrivate, inoculate 10

«Il target 5/12 anni non risponde, di fatto siamo bloccati». E dall'arrivo di profughi si decide sugli hub aperti

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

«Questo Novavax non ha avuto fortuna». Con queste parole Raffaele Elia - direttore sanitario dell'Asp di Ragusa - ha iniziato il suo commento rispetto all'utilizzo del nuovo vaccino che, in teoria, avrebbe dovuto convincere gli indecisi e i novax perché meno invasivo. Delle 5400 dosi destinate alla provincia di Ragusa finora ne sono state inoculate solo 10. «Le uniche dosi di Novavax - spiega Elia - le abbiamo somministrate nel Distretto di Vittoria, per il

resto non ci sono abbastanza prenotazioni da consentire l'apertura di una fiala (una fiala equivale a 10 dosi). Nemmeno i medici di famiglia hanno richieste, tanto è vero che ancora nessuno di loro ha ritirato i vaccini».

Quello del vaccino Novavax non è l'unico flop registrato dal sistema sanitario: «Con le quarte dosi - continua infatti Elia - la situazione è molto simile, sono pochissime le dosi inoculate, ma in questo caso ricordiamo che siamo limitati dal fatto che ci rivolgiamo ad un target molto ristretto che corrisponde ai soggetti fragili e solo con alcune patologie».

Raffaele Elia, poi, torna sull'argomento relativo agli under 12: «Il target 5/12 anni - dice - non risponde. Di fatto siamo bloccati, basti pensare che martedì sono state fatte solo 2 prime dosi e il giorno precedente addirittura solo una». Per il direttore sanitario le preoccupazioni dei genitori sono infondate: «Nessuno dei bambini - afferma - ha riscontrato problematiche, su 12 mila vaccinazioni complessive non abbiamo mai ricevuto segnalazioni di complicazioni. Questo vuol dire che il farmaco è sicuro».

In provincia di Ragusa solo un terzo dei vaccinabili (tra i più piccoli) ha fatto la prima dose, mentre i richiami sono poco oltre 5 mila. La frenata delle vaccinazioni avrebbe dovuto portare alla chiusura di alcuni hub vaccinali, ma il paventato arrivo dei cittadini ucraini potrebbe rimettere tutto in discussione. «Proprio stamattina (ieri per chi legge) - dice Elia - abbiamo avuto un incontro in Prefettura per parlare della tematica dei rifugiati e, alla luce di quanto emerso, attenderei a prendere decisioni riguardo la chiusura degli hub. Sarà molto difficile gestire questa situazione, penso al problema di ricostruire la storia sanitaria di bambini non accompagnati e poi ricordiamoci che la popolazione ucraina non ha risposto bene al vaccino anti-Covid, solo il 35% lo ha fatto. Aspetterei quindi a chiudere gli hub, ma ovviamente tutto dipende dalle decisioni in merito ad una possibile estensione della proroga d'emergenza; se non arrivasse, infatti, la chiusura sarebbe obbligatoria e, a quel punto, dovrò rimandare tutto al Dipartimento di Prevenzione che, purtroppo, a livello di personale non naviga in buone acque».

Un nuovo decesso e contagi in aumento I ricoverati sono 47, di cui 5 in terapia intensiva

La vittima 496
un vittoriese del
'38 con due dosi

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra martedì e mercoledì mattina, riporta di un decesso di persona positiva al Coronavirus: Si tratta di un uomo di Vittoria, del 1938 (vaccinato con 2 dosi) deceduto nella sua abitazione. Sale quindi a 496 il numero delle per-

sone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19 decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda i dati del contagio si registra un nuovo aumento e i positivi sono adesso, complessivamente, 4.267 (mentre ierierano 4.009) e, di questi, 4.204 si trovano in isolamento domiciliare, 16 alla Rsa Covid e 47 sono ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 227 (+31), Chiaramonte Gulfi 102 (+10), Comiso 362

(+11), Giarratana 25 (+6), Ispica 270 (+21), Modica 954 (+31), Monterosso Almo 26 (-1), Pozzallo 339 (+18), Ragusa 793 (+68), Santa Croce Camerina 78 (-9), Scicli 471 (+43), Vittoria 557 (+30). I ricoverati, invece, passano da 46 a 47. Di questi 24 si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II: 8 nel reparto di Malattie Infettive, 11 in Astanteria Covid e 5 in Terapia Intensiva. All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 13 pazienti: 9 in Malattie Infettive, 3 in Area Grigia e 1 in Chirurgia. Al Guzzardi di Vittoria i ricoverati sono 10: 9 in Medicina Covid e 1 in Pediatria.

C. R. L. R.

I vescovi “scongelo” le processioni «Si riparta a Pasqua, ma senza fuochi»

**Conferenza siciliana pronta al post Covid
«Ma gesto concreto di compassione col popolo ucraino: negli eventi niente bombe pirotecniche»**

CATANIA. La Chiesa siciliana riapre la porta alle processioni religiose interrotte durante l'emergenza Covid. Nel documento finale della “sessione primaverile” della Cesi, a Palermo, i vescovi siciliani «hanno riflettuto sull'opportunità di riprendere le processioni religiose, qualora il Governo italiano, il 31 marzo, revochi lo stato di emergenza». In questo scenario, dato ormai per scontato anche dopo le recenti dichiarazioni del premier Mario Draghi, questo tipo di manifestazioni nell'Isola «potrebbero riprendere a partire dalla Domenica delle Palme». Ma con una precisa avvertenza, legata anche al preciso contesto di guerra. «Quale gesto concreto di compassione col popolo ucraino», infatti, i vescovi dell'Isola «invitano tutti ad evitare i fuochi o le cosiddette “bombe pirotecniche” per le prossime feste pasquali».

Nella sessione che ha visto il passaggio di consegne fra l'ex arcivescovo di Catania, Salvatore Gristina, e il vescovo di Acireale, Antonino Raspanti, eletto martedì pomeriggio presidente della Cesi, i vescovi siciliani hanno ovviamente discusso di guerra in Ucraina.

Partendo dal messaggio di Papa Francesco all'Angelus di domenica scorsa, «si uniscono all'appello del Santo Padre perché cessino le ostilità e la parola possa tornare al dialogo per dirimere le divergenze nel rispetto della libertà e autodeterminazione delle nazioni». Discussi anche gli aspetti umanitari. Oliviero Forti, responsabile Caritas Italiana per l'immigrazione e corridoi umanitari, ha illustrato ai vescovi «il tema dell'accoglienza che sta impegnando l'intera Chiesa italiana». Forti, dopo aver fatto il punto sulla situazione dei profughi ucraini, ha informato i vescovi «della scelta della Caritas di privilegiare la raccolta fondi per aiutare i profughi, evitando raccolte di vestiario o alimenti che sono difficili da gestire», oltre che della necessità «di avviare la macchina organizzativa per l'accoglienza anche in Sicilia».

Nel corso dei lavori, presieduti dal vicepresidente Cesi, monsignor Michele Pennisi, è stato accolto con calore il nuovo arcivescovo di Catania, Luigi Renna. Il quale, in veste di presidente del Comitato scientifico organizzatore delle Settimane sociali, ha illustrato «le direttrici verso cui si sta avviando il cammino della Chiesa italiana in materia di ambiente, lavoro e sostenibilità». Monsignor Renna ha poi presentato le proposte dei giovani, emerse a Taranto, per le parrocchie e le diocesi: «Promuovere la nascita di cooperative di comunità, di consumo, comunità energetiche e gruppi di acquisto solidale; studiare, capire e valorizzare la vocazione del proprio territorio; valorizzare le aree interne; proporre nella catechesi l'amore e la cura della Casa comune; istituire nelle diocesi e nelle parrocchie la figura del refe-



Oasi di Troina

Dopo i veleni un monito alla Regione: «Bene assolutamente prezioso, che va custodito»

rente della Pastorale sociale, del lavoro e dell'ecologia integrale; valorizzare il ruolo della donna nella Chiesa e nella politica; favorire i gruppi di cittadinanza attiva».

Fra le questioni siciliane discusse dalla Cesi a Palermo c'è anche il caso dell'Oasi di Troina, l'Irccs al centro di uno scontro fra il presidente, don Antonio Rotondo, e la Regione, dopo la revoca del manager Claudio Volante da parte della proprietà ecclesiastica. L'assessorato regionale alla Salute ha nominato una commissione di ispettori per verificare la congruità della revoca. Sullo sfondo una convenzione da 500 milioni in dieci anni. A proposito dell'Oasi, «i Vescovi delle Chiese di Sicilia riaffermano che si tratta di un bene assolutamente prezioso che va custodito, che ha dato per anni e continua a dare occupazione e lavoro a centinaia di persone, grazie anche ai costanti rapporti con il governo della Regione siciliana e ad occuparsi, con speciale competenza, di persone affette da varie disabilità e della ricerca scientifica». Il che, tradotto, può anche significare un monito alla Regione: giù le mani dall'Oasi di Troina. ●

E' mobilitazione anche negli Iblei per portare aiuti al popolo ucraino

Solidarietà. Da Chiaramonte a Modica passando per Scicli e Santa Croce Camerina le iniziative di sostegno con aiuti alimentari, e non solo, diretti nell'area di guerra

 **Istituzioni locali e volontari insieme nel tentativo di alleviare i disagi e le sofferenze dopo l'invasione**

ALESSIA CATAUDELLA

Entra nel vivo la missione di solidarietà della "Protezione civile Gruppo Alfa" di Chiaramonte Gulfi e Giarratana. I volontari, guidati dal responsabile Peppe Bellio, hanno caricato 3 mezzi - uno in più rispetto al previsto - per portare a destinazione i beni donati per la popolazione ucraina, non solo dai due Comuni montani ma anche da cittadini e associazioni di Ragusa, Comiso, Santa Croce che hanno voluto aderire all'iniziativa. Sono partiti alle 10 dell'8 marzo e ieri, intorno alle 14, sono approdati a Livorno dopo la partenza dal porto di Palermo. Il resto del viaggio su strada. Derrate alimentari, medicine, coperte, vestiti, tutti messi a disposizione da privati e aziende sono in arrivo in Polonia e Ucraina. Il gruppo ha avuto disponibilità anche da parte del Vescovo di Ragusa, Mons. Giuseppe La Placa e, prima della partenza, la benedizione di padre Mariusz Starczewski nato a Czestochowa, in Polonia.

Anche il cuore di Modica batterà in Ucraina. Un tir di merce donata da quanti hanno risposto all'appello lanciato dal Comune e dal gruppo comunale di Protezione civile partirà in queste ore alla volta del confine tra Polonia e Ucraina. L'iniziativa, partita da Palazzo S. Domenico, è stata sposata dall'imprenditore Danilo Radenza che ha messo a disposizione un autoarticolato. Il Consiglio comunale di Modica ha espresso "la più ferma condanna per l'invasione e i bombardamenti dell'Ucraina da parte di Putin e dei militari russi; solidarietà e vicinanza alla popolazione ucraina".

A Scicli è stato creato un tavolo del Privato sociale con l'amministrazione comunale per coordinare gli aiuti messi in campo. Alla prima riunione, promossa dal sindaco Enzo Giannone, c'erano gli assessori Simona Pitino, Guglielmo Scimonello, Bruno Mirabella, la presidente del consiglio Rita Trovato, l'esperto del sindaco Ignazio Fiorilla, le associazioni e le realtà del Terzo settore che hanno creato una rete di coordinamento degli interventi in favore della popolazione ucraina. Tra le iniziative, la distribuzione di un modulo per censire le disponibilità di privati, bed and breakfast, strutture ricettive che vogliono ospitare i profughi.

Gioventù Nazionale Ragusa invita il Comune a farsi promotore di iniziative di beneficenza tramite il coordinatore cittadino, Simone Diquattro. "Per dare un aiuto concreto -

commenta Maksym Kyrychenko, membro del circolo GN, originario dell'Ucraina, ma da quasi 20 anni in Italia insieme alla sua famiglia - non bastano i centri di raccolta, serve fare rete con le società di trasporti per la logistica e la distribuzione in modo che quanto raccolto non rimanga fermo per settimane perché non si sa come farlo arrivare dove serve".

A Santa Croce Camerina si è costituito il gruppo "Donne senza Frontiere", impegnato in sinergia con le locali associazioni di volontariato. Ma le iniziative, nel Ragusano, continuano a moltiplicarsi. ●

Se Putin venisse in Italia potremmo condannarlo

MICHELE SBEZZI

Quel che accade in Ucraina fa sorgere un dubbio: chi ordina l'invasione di uno Stato sovrano e commette crimini contro la pace o contro l'umanità può esser chiamato a risponderne penalmente? E, se sì, avanti quale giudice? Esiste un deterrente a garanzia della pace? In effetti, esiste la Corte Penale Internazionale, organo indipendente e complementare alle giurisdizioni dei singoli stati, istituito con lo Statuto di Roma del 2002. Funziona su impulso del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, ma solo se l'autore del crimine si trovi in uno degli Stati sottoscrittori dello Statuto; e se lo Stato aggredito ne sia parte. Purtroppo, né Ucraina né Russia lo hanno mai ratificato; nessuno potrà quindi esser chiamato a rispondere della invasione che minaccia la pace nel mondo.

L'Ucraina è invece parte del trattato che riguarda la giurisdizione della Corte sui bombardamenti di o-

biettivi civili, scuole, ospedali e chiese, tanto che i fatti del 2013 e 2014 – quando la Russia tentò di annettere la Crimea con operazioni belliche – furono oggetto delle dichiarazioni con cui si accettò la giurisdizione della Corte Penale. Un pubblico ministero iniziò l'investigazione preliminare per poi metterla in corso di valutazione proprio mentre la Russia cominciava l'attacco in corso. Siamo alla fase dell'indagine formale, che però dovrà essere autorizzata dalla Camera Preliminare della Corte o fatta oggetto di specifica richiesta di uno degli Stati sottoscrittori del trattato.

In buona sostanza, difficoltà, burocrazia e regole non riconosciute fanno cadere la speranza che la giustizia internazionale funga da deter-

rente. Potrebbe entrare in funzione una giurisdizione extraterritoriale, da alcuni detta universale: il nostro codice penale, all'art. 7, prevede la punizione dello straniero che commette all'estero reati per i quali una convenzione internazionale stabilisca l'applicabilità della legge penale italiana. E l'art. 10 prevede la punizione di delitti commessi all'estero da stranieri contro cittadini non italiani, purché il responsabile si trovi in territorio italiano. Che Putin venga in Italia è poco probabile.

Il Parlamento europeo introdusse nel 2017 la giurisdizione universale perché gli Stati membri possano perseguire crimini di guerra e contro l'umanità. Ma senza risultati degni di nota. La verità è che non esiste un deterrente a garanzia della pace. Ci sono leggi e volontà perché la giustizia penale eserciti un ruolo. Ma la strada è ancora lunga. Papa Wojtyła lo capì e tradusse il famoso brocardo "Si vis pacem para bellum" in "Se cerchi la pace, lotta per la giustizia". ●

Bombardato l'ospedale pediatrico strage di donne, bambini a Mariupol

L'attacco. Colpite Karkhiv e Kiev. Il presidente ucraino: «Chiudete i cieli. Fermate le uccisioni»

MARIUPOL. Strage di donne e bambini all'ospedale pediatrico di Mariupol, nuovi bombardamenti su Karkhiv, un caccia Sukhoi Su-27 che si schianta su un palazzo di un quartiere residenziale di Kiev. Sono le ultime immagini drammatiche dell'attacco della Russia all'Ucraina, mentre le speranze di una tregua tornano fragili e si concentrano sull'incontro di oggi in Turchia tra i ministri degli Esteri Lavrov e Kuleba. Il primo tra esponenti di alto livello dei due fronti, il più vicino possibile a un faccia a faccia Putin-Zelensky. A Mariupol l'attacco russo più sanguinoso di ieri. L'ospedale pediatrico, che ospita reparti maternità, è stato centrato da un raid, come si vede dalle immagini postate su Facebook dal capo dell'amministrazione militare regionale di Donetsk Pavlo Kyrylenko, citato da Ukrinform.

La tragedia scatena l'ira del presidente Zelensky: «Un attacco diretto delle truppe russe all'ospedale di maternità. Persone e bambini sono sotto le macerie. Bambini sotto le macerie. Che atrocità! Per quanto ancora il mondo sarà complice ignorando il terrore? Chiudete i cieli adesso! Fermate le uccisioni! Avete il potere di farlo ma sembra che stiate perdendo l'umanità» scrive su Twitter, pubblicando il video della distruzione provocata dal raid russo. Carcasce di automobili nel cortile dell'ospedale pediatrico e di maternità completamente sventrato. Le immagini del disastro hanno fatto subito il giro del mondo provocando indignazione e condanna: donne incinte in

stato di shock portate via in barella, altre con il volto coperto di sangue aiutate ad uscire dallo scheletro dell'edificio da familiari e soccorritori. Per le autorità ucraine non c'è dubbio sui responsabili. «Un ospedale per la maternità nel centro della città, un reparto pediatrico e un dipartimento di medicina interna sono stati distrutti durante l'attacco aereo russo su Mariupol», ha annunciato il capo dell'amministrazione militare regionale di Donetsk, Pavlo Kyrylenko. «Il reparto maternità non esiste più, molte donne sono rimaste ferite e uccise» ha aggiunto il numero due della polizia nazionale Vyacheslav Abroskin, citando testimoni oculari. Sono stati accertati diversi feriti, almeno 17, incluse donne partorienti, ma il bilancio rischia di aumentare. L'attacco all'ospedale è un altro durissimo colpo ad una città in condizioni «apocalittiche» a causa dell'assedio russo, come ha constatato la Croce Rossa. Per il quinto giorno consecutivo è fallito il tentativo di un'evacuazione di massa, perché «siamo sotto continuo attacco», ha affermato il vicesindaco di Sergiy Orlov, che ha parlato di «1.170 morti» dall'inizio del conflitto.

Decine seppelliti in fosse comuni. Con i residenti senza acqua, riscaldamento ed elettricità. «Oltre 400.000 persone in ostaggio», ha denunciato Kiev. Per i russi, invece, la narrativa sul disastro umanitario continua ad essere opposta: è tutta colpa delle «orribili azioni dei nazionalisti» u-

craini, che costringono i civili a restare per costruire barricate, ha sostenuto il ministero della Difesa di Mosca. Nuovi bombardamenti russi sono in corso anche su Karkhiv, denuncia alla tv ucraina Igor Terekhov, sindaco della seconda città ucraina nell'est vicino al confine con la Russia, da giorni sotto assedio. Colpita anche Kiev. Un caccia intercettore russo Sukhoi Su-27 si è schiantato su un edificio residenziale nel quartiere di Osokorky, sulle rive del Dnipro, dopo essere stato colpito dalle forze ucraine. Il pilota è riuscito ad azionare il sedile di espulsione prima dello schianto, ma è comunque morto, secondo il Centro per le comunicazioni strategiche e la sicurezza delle informazioni, citato dalla Ukrainska pravda, che pubblicato anche una foto di presunti detriti. «Abbiamo risorse solo per una settimana» l'allarme del sindaco della città, l'ex pugile Vitalii Klitschko. Intanto i sei corridoi umanitari aperti continuano a non funzionare. ●

L'Ue inasprisce ancora le sanzioni ma resta prudente su embargo a gas

Il summit di Versailles. Sostegno all'Ucraina aspettando le contromisure di Mosca

MICHELE ESPOSITO

STRASBURGO. Il sostegno all'Ucraina sarà fermo e compatto, la volontà politica di creare un'Europa della difesa unanime, la possibilità di istituire un Recovery Plan per l'energia vicino allo zero. Sono queste le premesse del vertice di Versailles che segnerà l'apice del semestre di presidenza europeo della Francia prima della campagna elettorale transalpina.

Il summit, pensato come prestigioso "brainstorming" per cambiare il Patto di Stabilità, sarà invece inondato dall'emergenza ucraina.

L'Ue, alla vigilia della riunione, ha inasprito le sue sanzioni estendendole ad altre 160 membri della nomenclatura russa e aumentando il raggio delle misure anche per la Bielorussia. Anche se, come vedremo, su alcuni punti l'Ue si mantiene prudente, aspettando le contromisure che Mosca adotterà sulla questione energetica.

Ma, per la prima volta, ha ammesso che la crescita del 4% prevista nel 2022 rischia di essere un miraggio. Il tema energetico sarà uno dei principali sul tavolo dei leader. Il punto di partenza è il pacchetto RePowerEu varato nelle ore scorse dalla Commissione Ue. E difficilmente si andrà oltre. L'emissione di eurobond per finanziare le spese energetiche, spiegano fonti europee, non è all'ordine del giorno nonostante il pressing di alcuni Paesi, Francia in primis.

Tutti con l'obiettivo di ottenere un Recovery per l'energia che sostenga le spese degli Stati Ue per aiutare imprese e famiglie intrappolate nel caro energia. Ma Bruxelles - con la Commissione stessa segnata da sensibilità diverse -

tentenna. La transizione energetica è uno «dei pilastri del Recovery Plan, spendiamo prima i soldi che abbiamo», spiegano fonti Ue. Chi non ha ancora fatto domanda (non è il caso di Roma) per i prestiti assegnati dal Next Generation Ue, chiaramente potrà farlo direzionandoli sull'emergenza gas. E il settennato del budget Ue 2021-2027, essendo appena iniziato fornisce dei margini di flessibilità. Eppure gli Stati membri sull'energia scalpitano e la Grecia si avvicina a Versailles con una proposta che a Roma non può dispiacere: quella di fissare un tetto ai prezzi sul gas.

Sul piano delle sanzioni l'embargo a gas e petrolio decretato da Usa e Gran Bretagna per il Vecchio Continente resta un tabù. Germania, Olanda ma anche Ungheria hanno già espresso la propria contrarietà. Il premier italiano Mario Draghi, parlando alla Camera, ha osservato come le sanzioni, per durare, «devono essere sostenibili». Bruxelles si accontenta di proseguire nell'allargamento della sua black list, aggravando alcune sanzioni - come

l'esclusione di alcune banche da Swift - anche alla Bielorussia.

Più urgente, forse, preparare le contromisure alla chiusura dei rubinetti energetici da parte di Mosca. «Un piano d'emergenza è sul tavolo ma sarà approfondito nel Consiglio europeo di fine marzo», spiega un alto funzionario Ue. Il sostegno politico all'Ucraina, quello sì che non avrà alcuna crepa.

I leader dell'Ue si vedranno a poche ore dal bombardamento dell'ospedale pediatrico di Mariupol e mentre, in Turchia, sarà in corso l'incontro tra il russo Sergei Lavrov e l'ucraino Dmytro Kuleba. E' possibile che la Dichiarazione di Versailles faccia riferimento alla richiesta di adesione all'Ue dell'Ucraina.

Puntando sulla difesa dei valori europei che accomuna l'Unione e Kiev e certificando, così, che la procedura per l'Ucraina, comunque vada a finire la guerra, sarà ben più breve di quella assegnata ai Paesi baltici.

Del resto, in un'ipotetica tregua che sancisca il mai Kiev nella Nato una prospettiva europea, per l'Ucraina, potrebbe fare da contraltare. E in questo scenario, nelle conclusioni, potrebbe comparire anche una "clausola di mutua assistenza" tra Ue, Svezia e Finlandia dopo la richiesta arrivata dai due Paesi scandinavi in ossequio all'articolo 42 dei Trattati. ●

Italia, già 24mila profughi elaborato un super piano dagli alloggi alle scuole

Organizzazione e coordinamento. La Protezione civile si muove su queste direttrici. Attenzione alla questione-Covid e ai contagi. Gli ucraini fuggiti potranno al lavoro con permesso di soggiorno

GABRIELE SANTORO

ROMA. Quanti sono al momento in Italia, si sa: quasi 24mila. Adesso, mentre i numeri salgono, bisogna sapere chi sono, dove sono e come stanno i profughi ucraini, così da fornire loro la migliore assistenza e accoglienza. Le parole d'ordine sono due: coordinamento e organizzazione. Ecco quali sono i nodi principali della macchina dell'accoglienza - dal Covid, all'alloggio, alla scuola - e come l'Italia sta lavorando per affrontarli.

I NUMERI

Secondo l'Onu in totale i profughi sono oggi tra i 2,1 e i 2,2 milioni, di cui 1,3 nella sola Polonia. In Italia sono 23.872, ha detto il premier Draghi, di cui il 90% donne (12 mila circa) e bambini (9.700). Il sottosegretario all'Interno Carlo Sibilia riferisce di «un flusso medio di 3.000 ogni 24 ore». Per Curcio bisogna attrezzarsi per accoglierne «sicuramente decine di migliaia, o qualche centinaio di migliaia» preparandosi «in maniera modulare, cioè sapere che quando arrivano lì dobbiamo accogliere. E' chiaro che se arrivano tutti insieme, con intensità e numeri elevati, potrebbero esserci dei punti di criticità, ma noi stiamo lavorando per smussarli».

GLI ALLOGGI

La comunità ucraina in Italia conta 236mila persone, con un altissimo livello di integrazione, e moltissimi stanno trovando accoglienza a casa di parenti e amici, in particolare a Roma, Milano, Napoli e Bologna. I trasferimenti, ricorda Curcio, «stanno avvenendo in maniera spontanea. Tuttavia ci sarà poi la necessità di una strutturazione. Se le cose do-

vessero proseguire dovrà esserci una sorta di redistribuzione degli ambiti nazionali» a valle di una intesa Ue. Solo una piccola parte dei profughi è stata già presa in carico dalle reti di alloggio Cas e Sai, incrementate rispettivamente di 5.000 e 3.000 posti. La ministra Luciana Lamorgese ha inoltre annunciato un censimento dei beni sottratti alle mafie ancora inutilizzati per ospitarvi i profughi. Molte associazioni e privati stanno mettendo a disposizione stanze, strutture o seconde case: la disponibilità però va segnalata alla prefettura.

IL COVID E LA SALUTE

Draghi è stato chiaro: i profughi «o fanno il tampone ogni 48 ore o accettano di vaccinarsi». Una circolare del Viminale specifica che gli ucraini potranno accedere a Cas e Sai se avranno effettuato un tampone con esito negativo, oltre a esse-

re tenuti all'autosorveglianza e alla Ffp2 per 5 giorni. Se non sono vaccinati devono inoltre osservare 5 giorni di quarantena. Ai profughi viene rilasciato un tesserino con un codice regionale Stp che permette di accedere ai servizi sanitari a partire da medico e pediatra di base.

IL LAVORO

I profughi ucraini potranno lavorare in Italia anche solo con la richiesta di permesso di soggiorno presentata in Questura: lo ha comunicato il Viminale in una circolare ai prefetti. Inoltre, ha sottolineato Draghi, ciò potrà avvenire «in deroga alle quote del decreto flussi, sia in forma autonoma che stagionale».

LA SCUOLA

«L'esodo - ha ricordato la ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini - riguarda prevalentemente minori e donne, e quindi c'è anche un tema che riguarda non solo l'accoglienza ma anche l'integrazione a scuola». In Italia ci sono già dei bambini che hanno preso posto sui banchi accanto ai coetanei italiani, come per esempio a Vo Euganeo nel Padovano, o a San Lazzaro, alle porte di Bologna.

GLI AIUTI SUL POSTO

La macchina dell'accoglienza in Italia deve avere una testa di ponte anche nei luoghi più caldi della mappa d'Europa, proprio per ottimizzare le risorse e organizzarsi al meglio. «Non a caso - spiegava oggi Curcio - abbiamo mandato personale in ambasciata in Polonia, proprio per cercare di comprendere come organizzare i trasferimenti». Ci si muove su più fronti: in collegamento con Bruxelles sono stati inviati mezzi e attrezzature, oltre a tende per mille posti letto in Polonia.